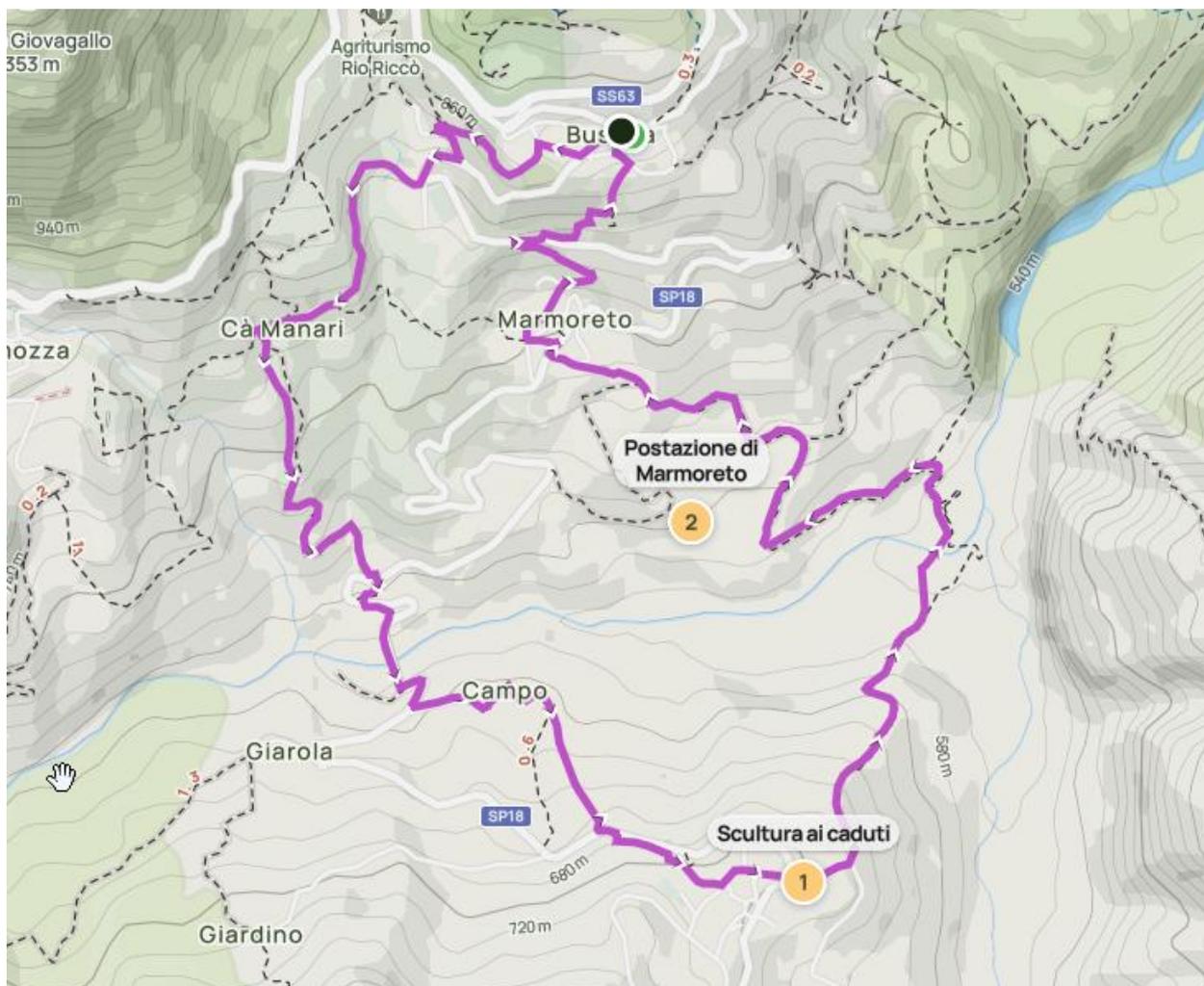


Sentiero dei disertori

Km 10



DESCRIZIONE PERCORSO

Questo itinerario è contrassegnato dai soli segnavia del sentiero partigiano n°8 (SP 8). Dal centro di Ca' de' Manari al termine dell'asfalto, voltiamo a sinistra su fondo erboso in direzione Giarola e imbocchiamo subito dopo la carraia che scende a destra e ci riporta sull'asfalto. Attraversiamo il ponte sul Secchia e poi su traccia ben visibile il tornante verso destra; sul lato sinistro della strada imbocchiamo la stradina per Campo. Da qui, tenendo direzione sud, risaliamo un breve tratto di sentiero che tende a chiudersi incassato fra siepi. All'edicola votiva proseguiamo a sinistra e, salendo per un campo fino all'asfalto, prendiamo a sinistra per Cinquecerri. All'inizio dell'abitato si scende al campo sportivo, che si supera imboccando a sinistra un sentiero che scende al Secchia. Dopo un tratto sul greto, si guarda pochi metri prima della confluenza con l'Ozola, in corrispondenza, sull'altra riva, dell'imbocco di una carraia che va a sinistra e sale in meno di mezz'ora a Marmoreto. Attraversiamo l'abitato in salita, prendiamo la strada asfaltata verso destra e dopo poco a sinistra un sentiero in salita fra le case. Fuori dall'abitato saliamo prima su prato e poi a sinistra su sentiero, si svolta a sinistra su asfalto e dopo poco a destra fra vecchio e nuovo cimitero. Svoltando a destra per carrareccia e poi a sinistra per sentiero, saliamo in breve a Busana dove all'altezza della croce rossa, girando a sinistra attraverserete le vie del borgo vecchio la via Azzura. In fondo ad essa parte il sentiero per Cervarezza. Al primo bivio si tiene il sentiero a sinistra che ci conduce in poco più di mezz'ora all'abitato di Casale, che

attraverserete: all'estremità nord imboccate il sentiero che scende e poi risale in un'altra mezz'ora a Cervarezza. Cervarezza, nei pressi del monumento ai caduti, prendere la strada in direzione del campo sportivo. Appena prima di giungervi ha inizio, sulla destra, il Percorso Vita: sulla destra di esso una carraia scende tra castagneti fino al guado del Rio Spigola, per poi risalire in pochi minuti all'abitato di Frassinello. Lo attraversiamo, salendo in direzione nord-est fino all'ultima casa, dove sulla sinistra sale il sentiero che porta in direzione del Monte Ca' di Viola.

Al bivio tenere il sentiero che sale, sulla destra, e quindi sempre in direzione nord arriviamo in una mezz'oretta al Ristorante La Baita d'Oro.

Salendo dal parcheggio alla strada asfaltata (Strada Statale 63), dall'altra parte della carreggiata, sul terrapieno, si trovano il cippo che ricorda la Battaglia dello Sparavalle e la lapide dedicata ai partigiani caduti in quell'occasione.

Teniamo la statale verso il Cerreto – abbiamo la cima del Monte Ventasso di fronte a noi – e dopo il bar ristorante Il Fortino a destra imbocchiamo la carraia sulla destra che ci porta alle rovine del fortino (costruito nel 1848). Proseguendo, attraversiamo la strada asfaltata e saliamo fra i campi fino all'osservatorio astronomico di recente costruzione e quindi dritto fino alla strada asfaltata. La prendiamo verso sinistra e dopo un paio di curve imbocchiamo, presso il campeggio delle Fonti, la carrareccia che sale dolcemente sulla destra, fra i castagni. Al bivio sullo svalicamento prendiamo a la carraia che passa sotto il Monte Alto e poco dopo a destra il sentiero che conduce all'ex Colonia di Busana e coincide con il sentiero CAI 661, fra i castagni. Scendendo per la stradina asfaltata attraversiamo la SS 63, teniamo la destra ed entriamo in paese oltrepassandolo e seguendo le indicazioni per Cà Manari.

MEMORIA

“Nei primi giorni del dicembre dell'anno 1944 il Colonnello del presidio Tedesco di Busana della strada N°63 era furibondo: uno dei suoi soldati era scappato ai banditi! Come era stato possibile questo? Aveva egli stesso la colpa, era stato ingiusto? Aveva trattato male quel soldato, punendolo con tre giorni di carcere e con trasferimento ad un brutto luogo? Forse quel soldato non poteva capire, perché egli doveva punire così duramente un uomo soltanto per il fatto che egli era andato la sera in paese, per trovare la fidanzata. E sopra tutto era un Polacco, quelli che sono ancora più sensibili e non abituati alla severa disciplina Tedesca. Dove era andato? Dicevano che era fuggito a Ligonchio, in quella zona dei banditi! Un grande dispiacere per il Colonnello ed anche tanto pericoloso, perché quel soldato sapeva tante cose che al Colonnello spiaceva tanto di pensare che ora le raccontasse ai Partigiani. E vero che quel soldato era fuggito a Ligonchio. Si chiamava Arturo Reich, meglio conosciuto sotto il nome di battaglia 'Mietec'. Egli si era deciso di non obbedire all'ordine del trasferimento e così era andato nella notte a Ligonchio, accompagnato da un elemento del servizio d'informazione segreto di Gancia. I partigiani lo ricevono bene e dopo poco egli lavorava già nello stesso servizio di Gancia che aveva fondato una rete di servizio d'informazione per la zona della alta montagna lungo la strada nazionale N°63. In tutti i paesi di detta strada dal passo del Valico fino Castelnuovo nei Monti vi erano i collaboratori, i quali denunciarono oralmente o per lettere a Ligonchio le notizie di tutto ciò che facevano i Tedeschi dei presidi di questa strada. Così il servizio d'informazione era sempre benissimo informato di tutto ciò che succedeva nel proprio territorio, così che riusciva ad esso di dare ottime spiegazioni sia al Comando Unico o alla Missione alleata come pure di pari passo alla 145a Brigata di presidio sulla Zona B. In questo servizio Gancia riceveva ora anche Mietec colla missione speciale di intensificare le relazioni con il presidio di Busana.

Gancia desiderava di prendere personalmente contatto coi capi dei presidii Tedeschi. Perciò si recò sulla zona di Cerreto e si fece presentare da un suo amico di Cerreto al Capitano Tedesco, dove sostenne un lungo interrogatorio chiedendo di avere un permesso di recarsi dal Colonnello di Busana, Comandante di tutto il tronco della strada N°63, cosa che ottenne con non poche difficoltà e sospetti. Il Capitano lo faceva accompagnare come persona sospetta fino a Busana da una pattuglia armata. Arrivato a Busana venne condotto al Comando, dove poté trattare coll'aiutante del Colonnello. Nel colloquio Gancia prospettò la scusante e chiese al Comandante stesso l'autorizzazione e la concessione di automezzi per trasportare viveri per la popolazione di Ligonchio, che si trovava in precarie condizioni. Così riusciva a nascondere i suoi fini di sabotatore a favore della causa di Liberazione. L'aiutante gli promise l'autorizzazione del trasporto sotto la condizione che Gancia riuscisse a portargli un documento firmato dal capo dei partigiani della zona che affermi che i partigiani non disturberanno mai più i trasporti di camions e macchine Tedesche sulla strada 63. Gancia promise di trattare con il Comando Partigiano nel senso chiesto dai Tedeschi e riceveva il permesso dell'aiutante di ritornare indisturbato a Ligonchio.

Terminate le trattative Gancia invitava il sergente Ernesto Jundt che era l'assistente del Comandante di Busana e il caporale Giuseppe Prahmstaler, interprete del Comando, a bere un bicchiere di vino insieme con lui nella vicina osteria di proprietà Giacomini ove avrebbe pernottato. Egli intendeva di parlare con questi nel senso di sentire se non erano pronti a collaborare con i partigiani. L'oste Giacomini, vecchio amico di Gancia, aveva già molte volte parlato con il sergente e l'interprete ed aveva compreso che quelli erano tutt'altro che nazisti. Loro erano avversari convinti contro la dominazione crudele di Hitler ed erano anche persuasi che la guerra fosse già perduta per i Tedeschi, dato che l'intervento degli Americani con l'aiuto immenso di materiale e di roba bellica che davano agli Alleati Inglesi e Russi. Insieme con Giacomini e con altri civili di Busana avevano apertamente parlato di questa loro convinzione e così Giacomini avrebbe consigliato al suo amico Gancia che il sergente Ernesto e l'interprete Peppino sarebbero stati elementi fidati e sinceri per la causa partigiana. I due Tedeschi accettavano l'invito ed avevano

Erano contenti di tutto ciò che sentivano da Gancia. Essi lo ringraziavano finalmente quando egli prometteva a loro, che troverebbero a Ligonchio sempre pronto alloggio e vitto e che sarebbero stati ricevuti tanto volentieri fra i partigiani se si decidevano ad abbandonare il loro presidio. Infine si separarono da tutte due le parti con tanta speranza per l'avvenire.

Quando Gancia la mattina dopo ritornava a Ligonchio, portava già con se una lettera e sigarette che il sergente Ernesto mandava al suo amico Arturo in Ligonchio. Poco dopo un elemento del servizio di Gancia consegnava la lettera di risposta al sergente e così le relazioni fra l'assistente del Comando del luogo di Busana e il servizio d'informazione di Gancia cominciavano. (...)”

un lungo colloquio con Gancia, al quale chiedevano vaste spiegazioni concernenti la vita e le condizioni dei partigiani.



Marmoreto



Soldati del periodo tedesco nel Parco della Colonia di Busana, 1944

Ernst Jundt era un sergente dell'esercito tedesco, classe 1912, in servizio presso il Comando tedesco di Busana. Alla fine del 1944 entrò in contatto con Prospero Pedrazzi "Gancia", oste di Ligonchio, che aveva costituito un servizio d'informazioni efficiente e utilissimo alle attività partigiane. Il memoriale é la narrazione della collaborazione fra soldati della Wehrmacht e le formazioni partigiane della montagna.

Ernst Jundt, Il memoriale di un partigiano tedesco, in "Ricerche Storiche", n. 25, Reggio Emilia, Istoreco, 1975

SCHEDA STORICA

Centinaia di soldati tedeschi collaborano con la Resistenza passando informazioni, fornendo divise ed armi, liberando prigionieri, curando feriti. Altri disertano per diventare partigiani. Durante la guerra fredda sono stati rimossi dalla memoria collettiva, sia in Germania, dove fino al 1998 sono rimaste valide le loro condanne emesse dai tribunali militari nazisti, sia in Italia, dove la Resistenza è stata nazionalizzata come una guerra esclusivamente di liberazione nazionale. Anche nel reggiano i resistenti tedeschi sono più di 50. Va ricordato in particolare il gruppo di cinque soldati della Luftwaffe che nell'estate 1944 viene fucilato ad Albinea per aver collaborato all'organizzazione di un attacco partigiano contro il comando tedesco. Ciò sottolinea il carattere internazionalista della Resistenza, per cui ogni partigiano si oppone al regime per la propria libertà e per quella altrui. In tutte le zone del

nord Italia è provata la presenza di tedeschi nelle principali organizzazioni partigiane e presso le battaglie più aspre.



Tedeschi a Busana lungo la vecchia Strada Statale 63. Sullo sfondo il Monte Casarola, 1944

Battaglia e rappresaglia di Cinquacerri Il 18 gennaio 1944 *un'unità di partigiani dell'ex gruppo dei fratelli Cervi si scontra con alcuni militi. Successivamente il borgo verrà bruciato dai fascisti in ritirata dallo Sparavalle e il 30 luglio – giorno dell'offensiva contro la Repubblica di Montefiorino – il paese rimarrà uno degli ultimi centri di resistenza dei partigiani prima dello sbandamento del luglioagosto '44.*

Postazione di Marmoreto *In paese è attiva una postazione d'artiglieria (leggera e pesante) tedesca, che in più occasioni colpisce la sponda destra del Secchia, da Cerreto a Primaore*

Battaglia dello Sparavalle Il 10 giugno 1944, *a seguito del tentativo di reparti nazifascisti di riprendere il controllo della SS 63, i partigiani, presso il Passo dello Sparavalle si oppongono. E' la prima grande controffensiva dei fascisti per riprendere il controllo della montagna. Nella battaglia in campo aperto muoiono 3 partigiani e 4 fascisti. I militi incendiano la pineta del luogo e saccheggiano case a Cervarezza. Nonostante i caduti lo scontro servirà per rafforzare la fiducia dei giovani, vedendo successivamente aumentare il numero dei reclutamenti fra le fila dei resistenti.*

Colonia di Busana Nata in epoca fascista, durante l'occupazione tedesca viene adibita a importante centro di comando sulla SS 63. Il presidio non era tuttavia sicuro visto che i fascisti preferivano dormire nelle case private. Infatti, il 5 giugno 1944 gli occupanti vengono disarmati senza spargimento di sangue. Nel marzo '45 viene attaccata da un gruppo di 500 partigiani, ma l'attacco fallisce, con diverse perdite. In generale, nella zona, si verificano molte azioni partigiane.

Cervarezza Il presidio fascista del paese è uno dei primi nell'Appennino ad essere neutralizzato da parte dei partigiani, all'inizio di giugno 1944.

Monte Ca' di Viola Il 28 maggio 1944 qui cade un bimotore B25 americano. I 6 uomini dell'equipaggio vengono nascosti e aiutati dai partigiani e dai contadini del luogo.